

BOLLETTINO
INFORMATIVO
TRIMESTRALE
della Conferenza
Missionaria della
Svizzera Italiana

SVIZZERA ITALIANA E MISSIONE



numero speciale

**condividiamo
la speranza
con Haiti**

nell'anno della misericordia

In questo anno della Misericordia, molte sono state le iniziative locali nella nostra Diocesi. Ma lo sguardo corre lontano e in noi nasce una spinta a guardare oltre, ad andare più avanti, a pensare anche a varcare i confini e l'oceano. Ed ecco che con gioia guardiamo alla popolazione di Haiti, ai rapporti che negli anni, grazie alla Conferenza Missionaria della Svizzera Italiana abbiamo intessuto.

Perché, proprio in questo anno della Misericordia, non intessere legami ancora più stretti? Perché non impegnarci in un progetto pastorale fra Chiese che permetta ad ognuno di crescere nella propria umanità? Non possiamo mai fare a meno dell'altro e, quanto più lo riconosciamo, tanto più cresciamo, non solo in umanità, ma anche in civiltà.

Sono quindi felice di annunciare che proprio in questo anno giubilare iniziamo una collaborazione più stretta fra due Diocesi: di Lugano e di Anse-à-Veau-Miragoâne.

Si tratta di un progetto per la formazione degli insegnanti haitiani nelle scuole cattoliche.

La Diocesi haitiana, da parte sua, ci ha promesso un impegno di tutta la sua popolazione che sarà pronta ad offrire le sue preghiere per ogni intenzione che man-

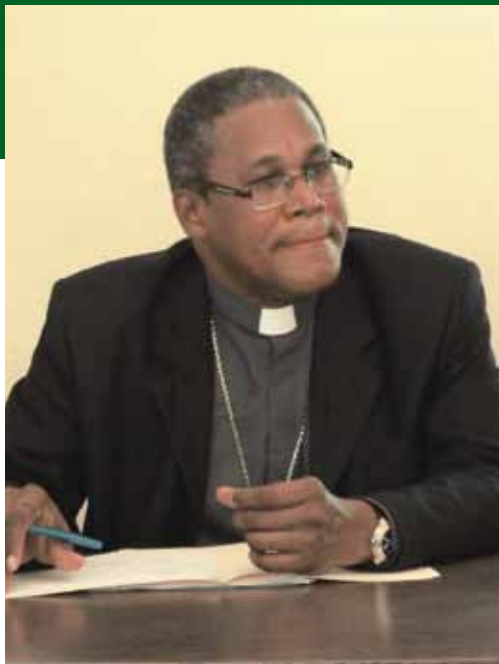
non possiamo mai fare a meno dell'altro e, quanto più lo riconosciamo, tanto più cresciamo

deremo. Un gesto concreto, che ci riporta all'essenzialità della nostra fede e del nostro impegno.

+ mons. Valerio Lazzeri



La diocesi di Anse-à-Veau-Miragôane -fondata nel 2008 da papa Benedetto XVI- è la più giovane delle 10 diocesi di Haiti. Essa faceva dapprima parte della diocesi del Sud ma a motivo delle difficoltà di comunicazioni (strade in cattivo stato e mancanza di ponti sui numerosi corsi d'acqua), non ha beneficiato di un grande sviluppo umano e spirituale nonostante la dedizione dei missionari e di preti haitiani da oltre un secolo. Lo Stato ha fatto sovente affidamento sulla Chiesa cattolica per assicurare la formazione intellettuale di base laddove non poteva raggiungere i suoi cittadini. Per questo motivo le numerose scuole presbiterali (parrocchiali) fanno del loro meglio per formare i giovani sia intellettualmente e umanamente che spiritualmente. Tuttavia a motivo della scarsità di mezzi e la povertà endemica, la Chiesa fa fatica a svolgere il suo compito. Il livello di formazione dei maestri è molto limitato ed è in particolare su questo punto che una collaborazione con la diocesi di Lugano è



per noi una benedizione del Cielo. Formare dei buoni maestri per dare basi umane e spirituali solide ai nostri giovani!

In cambio la nostra diocesi potrà offrire la sua ricchezza che scaturisce dalla tradizione storica del popolo haitiano: la forza della sua Preghiera. Il popolo haitiano è profondamente religioso e numerosi parrocchiani desiderano pregare personalmente per coloro che nel lontano Ticino ne hanno particolarmente bisogno.

Che nostra Signora del Soccorso benedica e protegga questo progetto di una scuola di formazione per maestri in uno spirito cristiano e inculturato nella realtà tanto povera quanto bella di Haiti.

Caritas Christi urget nos!

+ mons. Pierre-André Dumas

la nostra esperienza

La Chiesa di Lugano ha cominciato a riflettere sulla missione Ad gentes già durante il Sinodo 72 e nel documento 10 (provocato forse dal Vaticano II e dall'enciclica Fidei Donum), si chiede ai giovani preti di mettere qualche anno a disposizione delle giovani Chiese specie in Africa. Sarà il vescovo Togni, nel 1982, dopo una visita lampo in Colombia durante il suo viaggio in California, a proporre ai consigli diocesani l'impegno in prima linea della nostra Chiesa in terra di missione.

Già dei preti ticinesi erano partiti come Fidei donum (don Conrad, don Patelli, don Pisoni) e dei laici con associazioni varie. Nasce così il progetto della parrocchia San Carlos Borromeo nelle favelas di Barranquilla. Per 20 anni un'équipe ticinese ha lavorato a contatto con la Chiesa e le istituzioni locali per creare una comunità attiva ed attrice del proprio cammino. Quello che era il territorio dell'allora parrocchia con tutti i servizi creati (collegio con oltre 1000 allievi) fu smembrato in 4 parrocchie. Ma l'impegno ha prodotto i propri frutti e oggi quelle comunità camminano da sole, accompagnate con un occhio di riguardo dall'ASCB per gli aspetti sociali.

Quasi in contemporanea nasceva il progetto in Venezuela, nello stato di Guarico, la cui anima era (ed è tuttora) don Angelo Treccani, chia-



mato a continuare l'opera iniziata da un altro prete "ticinese", l'allora don Pierre Nicollerat. Una scuola per catechisti rurali all'inizio, fattoria, casa d'accoglienza per ragazzi e parrocchia in seguito, falegnameria, casa hogar e fattoria attualmente.

Da oltre 10 anni è presente sul territorio anche Marzio Fattorini, impegnato nella pastorale diocesana e in servizi sociali alla comunità.

Un progetto che ha visto passare tanti ticinesi volontari sia per lunghi periodi come per brevi soggiorni dando una mano ai lavoratori locali, sempre coinvolti da don Angelo nella conduzione del progetto.

Dal Ticino continua anche il fattivo appoggio grazie all'Associazione El Socorro, con sede nel Malcantone.

Nell'anno 2000, il vescovo Torti, per segnare l'anno santo, favorisce la nascita di un terzo progetto dioce-



Casa Hogar e cappella del progetto Venezuela - Sotto: Colombia e Ciad

sano, in Ciad, a Mbikou. Territorio completamente diverso e impegno parrocchiale che si è ampliato nel tempo. Qui don Jean Luc Farine ne è stato l'anima per un decennio in cui si sono succeduti altri missionari inviati dalla nostra diocesi. La presenza dell'équipe è terminata (solo momentaneamente?) per la mancanza di preti disposti a partire. Resta comunque il collegamento con la diocesi di Doba e il sostegno alla scuola diretta da suore messicane.



Haiti: il paese

nelle zone rurali
è spesso la Chiesa
a portare avanti
la formazione
nelle scuole

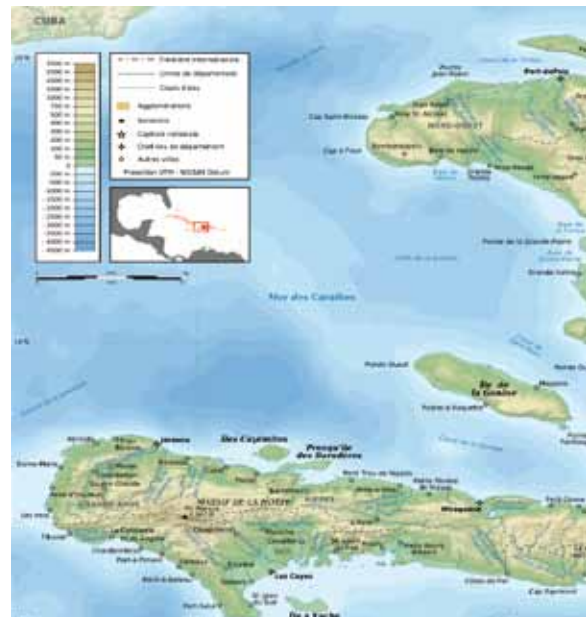
Haiti è uno dei paesi più poveri del mondo. È indipendente dal 1804 ma gran tempo è passato sotto la dittatura. Nel 2010 ha subito il terzo terremoto più catastrofico della storia che ha provocato oltre 220.000 vittime.

Nel 2011 il colera ne ha provocate altre 9.000 e il Paese nel 2014 è stato colpito da un grave uragano.

Ha circa dieci milioni di abitanti. Malgrado una densità molto elevata (360 ab./km²), la distribuzione della popolazione è fortemente disomogenea: gran parte degli haitiani, infatti, vive nelle città, nelle pianure costiere e nelle valli.

La lingua ufficiale è il francese che però, a causa dell'alto tasso di analfabetismo, è parlato in modo fluente solo da circa il 10% della popolazione. La quasi totalità degli haitiani si esprime invece nella vita quotidiana attraverso il creolo haitiano (kreyòl ayisyen), l'altra lingua ufficiale.

La situazione socio-economica è sull'orlo della catastrofe: l'80% della popolazione è povero e il 54% vive con meno di 1 dollaro al giorno. Il 60%-70% dei giovani è disoccupato ed ha come obiettivo quello di andare negli USA. Il 70% è dedito all'agricoltura di sussistenza e non esporta nulla. Non vi sono industrie né possono nascerne perché non vi sono strade o altre vie di comunicazione.



Il concetto di “bene comune” non esiste nel paese e sotto la dittatura Duvalier si è spenta anche la creatività.

Lo Stato specula sul fatto che la Chiesa e le ONG non smetteranno di aiutare e per questo non ci sarà una guerra civile.



Haiti: classe di liceali e scorcio di bidonville



primi passi ad Haiti...

I primi contatti con la diocesi haitiana di Anse-à-Veau-Miragoâne sono avvenuti subito dopo il terribile terremoto del 12 gennaio 2010.

La Conferenza Missionaria aveva offerto il proprio aiuto, organizzando il campo estivo dei giovani proprio nella parrocchia di Anse-à-Veau, sede della cattedrale dedicata a Sant'Anna.

Il vescovo Pierre-André Dumas era presidente di Caritas Haiti e ordinario della diocesi e per di più conosceva il Ticino per aver trascorso le vacanze estive nella valle di Muggio, ospite della famiglia Biffi.

La stessa esperienza si era ripetuta l'anno successivo con altri 20 giovani che si erano dedicati ai ragazzi della cittadina, agli anziani e ai malati, all'ambiente, ai carcerati.

Da quel momento le relazioni sono andate intensificandosi, grazie alle relazioni di amicizia nate sia con il vescovo, che con il suo vicario generale p. David Fontaine, sia con le varie realtà.

Dopo il 2011, praticamente ogni anno ci sono stati incontri di delegazioni sia



in Haiti sia da noi e anche l'appoggio si è sviluppato con il coinvolgimento della nostra popolazione. Se vogliamo riassumere, ricordiamo: padrinati (oltre 50) di ragazzi che altrimenti non avrebbero le risorse per frequentare la scuola, sostegno alle scuole (mensa, biblioteca, salario dei docenti), atelier per carcerati: di sartoria, falegnameria e calzoleria, grazie a macchinari regalati in Ticino e inviati via mare; medicinali, ricostruzione di cappelle e case, celebrazione di sante messe affidate a parroci particolarmente bisognosi, sostegno a famiglie in difficoltà.

Quindi la realtà di questa giovane diocesi nel dipartimento di Nippes è in parte conosciuta e l'accoglienza che sempre abbiamo ricevuto laggiù sono segnali che indicano che è in quella direzione che possiamo sviluppare la missionarietà della nostra Chiesa.

...nel dipartimento di Nippes

Il dipartimento di Nippes, creato nel 2003 nel sud-ovest dell'Isola, è uno dei 10 del Paese. Si estende su 1219 km² e si stima la popolazione in 300.000-400.000 abitanti. La capitale è Miragoâne, centro economico che si trova ad est del dipartimento e che conta anche un porto. È un dipartimento con una forte proporzione di popolazione rurale (82,1%). Prevalgono gli uomini (52,4%) contro il 47,6 % di donne. La strada principale va da Miragoâne ad Anse-à-Veau e da Miragoâne al dipartimento del Sud. Oltre a Miragoâne, che conta circa 5000 abitanti, le città più grandi sono Fond de Nègres (1500-2000), Anse-à-Veau e Baradères con circa 1000 abitanti. Altre strade sterrate raggiungono i villaggi più piccoli e discosti.



priorità del progetto: formazione e preghiera

Le sfide del sistema educativo haitiano

Secondo la costituzione haitiana la scuola fondamentale è obbligatoria e gratuita. Ma l'accesso alla scuola è possibile nell'80% solo attraverso le scuole private.

Più di 300.000 ragazzi in età scolastica non frequentano e il tasso di abbandono è molto elevato. Meno dell'1% della popolazione scolastica arriva al termine del ciclo.

Più del 75% dei 100 mila insegnanti non hanno formazione pedagogica e non arrivano a 100 dollari di stipendio mensile.

Le infrastrutture scolastiche sono inadatte e lontane dall'abitazione degli allievi. Molti ragazzi devono percorrere più di 3 km a piedi per raggiungere, a pancia vuota, la scuola.

L'impegno della Chiesa cattolica di Haiti nella formazione scolastica

Nel 2013, la Commissione Episcopale per l'Educazione Cattolica (CEEC) ha svolto un'inchiesta interdiocesana sulle scuole cattoliche. Sono 2600 e sono suddivise in tre categorie: le scuole parrocchiali dirette dai parroci, le scuole dirette da congregazioni religiose e le scuole cattoliche autonome appartenenti a laici. Le scuole parrocchiali sono l'80% e funzionano in condizioni deprecabili, soprattutto in campagna. Questa inchiesta ha permesso alla CEEC di aggiornare il suo

piano strategico denominato Progetto di Educazione Cattolica di Haiti (PECH) e di iniziare a realizzare nelle dieci diocesi dei programmi di formazione continua degli insegnanti che non hanno avuto una formazione pedagogica di base.

Situazione dell'educazione nella diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne

Una delle priorità pastorali di mons. Pierre-André Dumas, vescovo della diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne, nella provincia di Nippes è la promozione di un'educazione cattolica di qualità.

Nella diocesi vi sono 93 scuole cattoliche: l'80% sono parrocchiali, il 7% scuole di congregazioni e il 13% scuole cattoliche autonome. In totale sono frequentate da circa 10.000 allievi tra i 5 e i 20 anni. Il finanziamento di queste scuole è particolarmente difficile.

Il parroco deve trovare dei benefattori che lo aiutino a far funzionare le scuole ubicate o nel centro parrocchiale o in una comunità di campagna dove esiste una cappella. A ciò si aggiunge l'inadeguatezza degli edifici che sono da ristrutturare o da ricostruire.

La maggioranza degli insegnanti non ha terminato le scuole secondarie e non ha una formazione specifica di abilitazione



all'insegnamento. Infine, lo stipendio mensile di questi insegnanti è un rompicapo per i parroci. Spesso devono far capo a docenti che non si professano cattolici. Per rimediare a questa mancanza di insegnanti cattolici, mons. Pierre-André Dumas ha deciso di fondare, ad Anse-à-Veau, un istituto cattolico per la formazione degli insegnanti.

Verso un progetto pastorale di formazione degli insegnanti

Compito di questo istituto è formare insegnanti in grado di offrire ai ragazzi e ai giovani un'educazione cattolica di qualità.

Affinché i primi docenti possano essere a servizio del sistema educativo diocesano occorrono 4 anni. Anche la formazione continua degli insegnanti attraverso programmi di aggiornamento è un compito dell'istituto.

Per il funzionamento della scuola di formazione degli insegnanti si conta sull'apporto finanziario degli studenti attraverso le rette. Sarà però solo un apporto simbolico e insufficiente. Per questo la diocesi conta anche sulla solidarietà proveniente dal progetto di interscambio tra Chiese.

p. Yves Voltaire
direttore dell'ufficio diocesano
dell'educazione di Nippes

Trattandosi di un progetto di scambio missionario, anche la Chiesa di Anse-à-Veau porterà nello scambio ciò di cui va orgogliosa e frutto della propria storia e del difficile momento attuale del paese. È il vescovo stesso, mons. Dumas, a descrivere ciò che potranno offrirci: "Le nostre più grandi ricchezze sono spirituali e umane. Ciò che noi vogliamo mettere in questa cooperazione missionaria è la forza della preghiera del popolo haitiano. Se la Chiesa di Lugano ha delle intenzioni puntuali di preghiera, nominativi, dei fedeli della nostra Chiesa si impegneranno a pregare ogni giorno per una persona precisa. Lo scopo è stabilire un vero apostolato della preghiera di collaboratori missionari che pregheranno e offriranno le loro difficoltà per dei fedeli della diocesi di Lugano."

volontari dalla nostra diocesi



Il “progetto Haiti” necessita, oltre che di mezzi finanziari, anche di personale sul terreno per gestire tutto il percorso formativo, sia dei docenti già in attività sia di quelli che insegneranno nelle scuole presbiterali.

Secondo gli scambi tra le due diocesi, dovremmo impegnarci a mettere a disposizione:

- a) un'équipe di 2-3 persone che coordini le scuole e il programma. Data la specificità del progetto, si favoriranno persone con esperienze nel mondo della formazione. L'impegno richiesto è di due anni, rinnovabili. La prima équipe dovrebbe essere operativa sul posto a partire da maggio/giugno 2017.
- b) Volontari temporanei per corsi di formazione mirati (pedagogia, psicologia, didattica, spagnolo, arti...). La durata e i requisiti saranno valutati nei singoli casi.
- c) Eventuale altro personale, a seconda dello sviluppo del progetto.

La diocesi di Lugano si impegna tramite la CMSI per il mantenimento dei volontari inviati che firmano un contratto con le due diocesi. La diocesi di Anse-à-Veau-Miragoâne garantisce gli aspetti logistici.

Chi fosse interessato, può prendere contatto direttamente con monsignor vescovo o con il segretariato della CMSI.